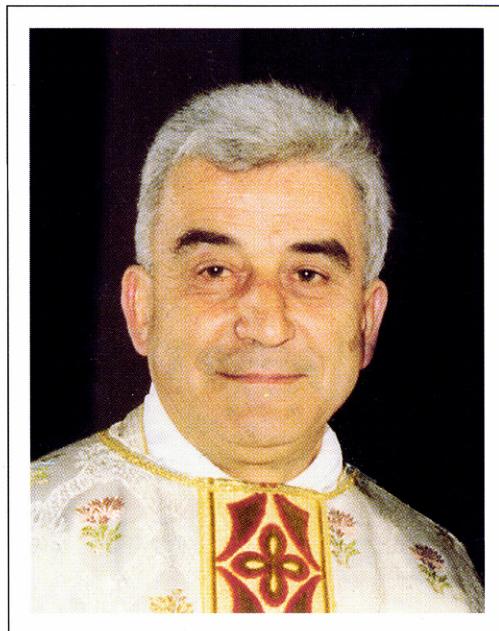


41B059

IVE - ISPETTORIA SALESIANA SAN MARCO
ISTITUTO SALESIANO SAN MARCO - MESTRE/VENEZIA



DON RUBBO PAOLO BORTOLO

Salesiano sacerdote

n. a Conco (VI) il 21 ottobre 1922
m. a Mestre/Venezia - 24 marzo 1998



*“Signore,
fammi cercare solo le anime e
il tuo servizio”.*

(nel giorno dell'Ordinazione Sacerdotale)

Carissimi Confratelli,
mi faccio interprete dei sentimenti della Comunità dell'Istituto Salesiano San Marco di Mestre-Venezia nel ringraziare ancora una volta il Signore per aver concesso di fare una santa e serena morte, al carissimo confratello

DON RUBBO PAOLO BORTOLO

martedì 24.03.98.

La morte è sempre per tutti un momento difficile da gestire, ma quando c'è la fede che dà sostegno tutto cambia. È successo proprio così per don Rubbo. Quando ha preso coscienza della gravità del male, dopo il primo momento di disorientamento, si è messo a disposizione della volontà del Signore e si è concentrato tutto sulla preparazione spirituale all'incontro con Dio. I confratelli della comunità sono stati testimoni di questo cambiamento interiore che presuppone un lungo esercizio nella virtù.

In questa circostanza è venuto alla mente il ricordo ancora vivo di un altro confratello, il Sig. Lino Conti, che appena un anno prima aveva edificato tutti per il modo con cui aveva affrontato e vissuto una situazione simile: anche lui, colpito improvvisamente dal tumore, aveva saputo accettare la croce che il Signore gli domandava di portare. La capacità di passare da una situazione di salute ad un'altra di malattia grave era stato un esempio molto forte, specialmente con la sua richiesta di ricevere il sacramento degli infermi, quando ancora stava relativamente bene, davanti a tutta la comunità e agli amici più cari.

Anche don Rubbo ha chiesto di ricevere per tempo questo sacramento. Vi si è preparato con la confessione generale. Poi, alla presenza della propria comunità e di quella ispettoriale, ha ricevuto l'unzione. Alla fine del rito ha voluto parlare brevemente ai confratelli. Ha chiesto

Talvolta però, oltre alla soavità, sapevi usare anche i toni forti, quando si trattava di difendere la causa di Dio e della sua Chiesa.

Non si può dimenticare la tua sensibilità per gli ammalati, che visitavi spesso in famiglia e all'ospedale. La tua presenza era un vero conforto e trovavi sempre le porte aperte, anche di coloro che non osavano varcare le soglie della Chiesa. Una particolare attenzione avevi per i confratelli infermi di questa casa. Ricordo le notti che hai passato accanto al sig. Tullio Bertoldo e a don Gianni Ferin, morenti all'ospedale civile. Ultimamente hai voluto dimostrare la tua carità fraterna verso don Amelio Buoso, morto l'11 luglio scorso. Era confortevole sentire la tua telefonata: "Come state per l'assistenza questa notte? Sono pronto a venire!"...

Non saranno solo i salesiani di Castello o di "San Giorgio" a godere del suo ministero. Il suo zelo e la sua disponibilità missionaria lo porteranno a lavorare anche su altri fronti. Per 10 anni sarà cappellano all'ospedale dell'Isola di S. Maria delle Grazie - Venezia, così pure diverse comunità di suore lo avranno come direttore spirituale. Si spostava volentieri da una parte all'altra ed era disponibile a fare un po' di tutto proprio come l'antico missionario del Mato Grosso.

Quando nel 1990 i salesiani si trasferirono dall'Isola di San Giorgio alla nuova opera di Mestre anche don Rubbo si spostò in terraferma. Qui ci sono anche i superiori dell'Ispettoria. Con loro c'è un bel rapporto di amicizia e di collaborazione. Ultimamente sono diventati Ispettore e Vicario due suoi ex direttori carissimi e lui si sentiva particolarmente onorato di poterli aiutare con piccoli servizi in compenso dei quali riceveva gesti di affetto e ... confidenze segrete.

La comunità del "San Marco" è stata l'ultima comunità di don Rubbo. È stato bello e significativo il commento del fratello di don Rubbo, Bruno, che ha vissuto gli ultimi quattro mesi con la comunità: "Si è visto che volevate bene a mio fratello e che lui vi voleva bene". Sì, è stato proprio così, e di questo fatto siamo contenti. Con affetto allora vogliamo ricordarlo mettendo in evidenza alcuni tratti caratteristici della sua figura così come siamo riusciti a coglierli noi confratelli della Comunità:

- una predicazione chiara, accessibile a tutti e piacevole da ascoltare per la varietà di racconti e di immagini tratte dai ricordi missionari e dalla vita dei santi;

don Rubbo, il suo primo amore! Noi abbiamo potuto coglierne gli echi attraverso la predicazione che conteneva frequenti riferimenti ed episodi di vita missionaria, ma anche all'interno della vita ordinaria dove emergeva la continua memoria dell'esperienza giovanile del Mato Grosso. Grande gioia gli dava la corrispondenza ed anche la visita dei suoi lontani exallievi, alcuni dei quali avevano fatto poi "fortuna" nella vita sociale ed ecclesiastica.

Nel 1966 don Rubbo è costretto a ritornare in Italia per accudire i genitori anziani. L'assistenza della mamma in particolare durerà a lungo e bloccherà il suo rientro in Brasile. Le case salesiane di Venezia Castello e S. Giorgio lo vedranno al lavoro dal 1966 al 1990.

Riportiamo il ricordo di quel periodo attraverso le parole di don Bruno Carraro, suo compagno di Bagnolo prima e di Venezia poi.

Caro don Rubbo,

sessant'anni fa eravamo assieme nell'aspirantato di Bagnolo. La nostra grande aspirazione era quella di diventare Missionari. La Provvidenza dispose che tu partissi per il Brasile e io tornassi nella nostra terra veneta. Dopo quasi trent'anni ci siamo ritrovati qui a Venezia-Castello per il nuovo corso di attività pastorale di quest'Opera; e tu venivi assegnato alla Parrocchia di San Giuseppe, come Viceparroco del dinamico don Marco Cinquetti.

Ricordo ancora il tuo primo incontro con la gente, fra le calli di Castello, dove si sentiva il tuo spiccatissimo accento portoghese e salutavi tutti con ampio sorriso: "buenos dias, señor!", tanto che la gente un po' impressionata, si guardava in faccia e diceva: "Sono arrivati i Missionari!". E tu qui a Castello hai svolto veramente una missione di carità evangelica, fatta soprattutto di contatto umano e spirituale con tutte le famiglie, in modo particolare con le persone anziane e i più poveri. La tua parola facile e cordiale ti rendeva disponibile a tutte le circostanze. La tua popolarità era ormai così sentita da essere considerato da tutti "el bon Piovan de Sant'Isepo". ("Il buon parroco di S. Giuseppe)

Nei tuoi sermoni, che tenevi in occasione dei funerali, sapevi mettere in evidenza le doti umane e religiose dell'estinto, con frasi così toccanti, da commuovere la tanta gente che ti ascoltava. Sovente, dopo il funerale qualcuno ti avvicinava e, commosso, ti diceva: "Don Rubbo... anche per me, le stesse parole ...". E tu, paternamente: "Non dubitare, señor, che sarà fatto come desidera".

loro scusa per le sue inevitabili mancanze ed omissioni e nello stesso tempo ha ringraziato tutti per il bene ricevuto. Un ringraziamento speciale ha fatto al Signore per aver avuto il dono di conservare la vocazione cristiana, salesiana e sacerdotale sino alla fine e per la fortuna di potersi preparare alla morte. È stato un momento molto toccante ed edificante.

Ci siamo soffermati sulla testimonianza della malattia perché è stata e rimane una lezione importante da non dimenticare.

Ma vediamo un po' il percorso compiuto da don Rubbo nei suoi 76 anni.

Nato a Conco sull'Altopiano di Asiago il 21 ottobre 1922, secondo di tre fratelli, conosce negli anni dell'infanzia la vita tipica delle montagne: fatica e sacrificio, tanto lavoro per far fronte alla povertà, ma anche unità familiare e viva fede. Valori veri coltivati con estrema semplicità e robustezza, che metteranno le basi del futuro prete e missionario.

Finite le elementari è necessario lasciare il paese per dare spazio ai germi di vocazione che il ragazzo dimostra di possedere. Due anni al seminario minore di Thiene (VI) e poi arrivano i salesiani a portarlo all'aspirantato missionario di Bagnolo (TO). Il clima che si respira in questo ambiente, carico di fervore e di iniziative missionarie, colpisce l'animo semplice dei ragazzi buoni provenienti da tante parti d'Italia. I missionari passano con frequenza per Bagnolo. I loro racconti incantano ed entusiasmano. Anche don Rubbo si lascia conquistare e così nel 1939 a 17 anni parte per il noviziato di Cujabà nel Mato Grosso (Brasile). Qui la vocazione missionaria trova la sua lenta maturazione e il suo sviluppo: studi filosofici e tirocinio a Cujabà, breve pausa per gli studi teologici a Monteortone (PD), e il 24.12.50 è ordinato sacerdote a S. Paolo-Lins (Brasile). 27 anni in tutto durerà la sua vita missionaria che consisterà essenzialmente nell'essere insegnante e consigliere scolastico prima a Lins (1951-53) poi a Lucelia (53-57), ad Araçatuba (57-59), a Corumbà (59-61), a San Paolo (61-64), a Lins (64-66).

È interessante notare come l'opera di evangelizzazione dei missionari salesiani si accompagni sempre alla promozione umana mediante l'educazione e l'istruzione scolastica. Per questo essi hanno dato e continuano a dare grande sviluppo agli istituti scolastici per i ragazzi poveri.

Il periodo trascorso in Brasile resterà la parte più bella della vita di

- una grande capacità di ascoltare le persone, soprattutto nel ministero della confessione, sapendo trasmettere incoraggiamento e fiducia nella misericordia di Dio;
- la continua disponibilità, tipica del missionario, a fare tutto: stare con i ragazzi in cortile, in classe e nello studio, confessare in chiesa, assistere gli ammalati, fare accoglienza in portineria, sbrigare pratiche negli uffici...;
- il costante buon umore che lo rendeva gradito e ricercato per la sua compagnia;
- una vita spirituale semplice, ma vera e ben interiorizzata;
- il profondo rispetto per i superiori!

Molte altre cose ci sarebbero da dire ma temiamo di essere rimproverati da don Rubbo stesso. Quante volte si è scherzato con lui sulle cose che avremmo scritto sulla sua “lettera mortuaria”! Speriamo proprio di non aver scritto “oltre le scarpe”, per usare una sua battuta, oltre cioè quello che è conveniente e discreto.

Ora don Rubbo riposa nella “Casa del Padre” nel vicino cimitero di Chirignago! (Mestre)

Il funerale, celebrato nella gremitissima chiesa di S. Michele di Marghera, dove negli ultimi anni ha fatto da collaboratore festivo del parroco, ha testimoniato l'affetto sincero di tante persone che hanno sentito il bisogno di ringraziarlo per il bene ricevuto.

Continuiamo ora a trasformare il ricordo in suffragio, l'unica cosa utile e gradita ai nostri defunti.

La Comunità del San Marco

Dati per il necrologio:

P Rubbo Paolo Bortolo

nato a Conco (VI) il 21.10.1922

morto a Mestre/Venezia il 24.03.1998

a 76 anni d'età, 59 di Professione e 48 di Sacerdozio.